

Un Anno straordinario

IL GIUBILEO SPIEGATO AI RAGAZZI



Testi: Valter Rossi
Disegni: Roberto Benotti

Un tempo antico e speciale

DALL'ANTICHITÀ ALL'OGGI

*Il Giubileo si apre nel segno di Maria, l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione, e si conclude il 20 novembre 2016, nel nome di Gesù Cristo re dell'universo, e intende far conoscere al mondo le ricchezze della **misericordia divina**.*

*Ecco come prepararsi a vivere questo tempo prezioso, in cui si schiuderanno le porte **del perdono e dell'amore di Dio**.*

Le origini del Giubileo risalgono al **mondo ebraico**, molti secoli prima di Gesù e il libro del Levitico ne raccoglie indicazioni e motivi. Ogni 50 anni, si doveva restituire **l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele**, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino **la libertà personale**. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro **diritti**.

La **Chiesa cattolica** iniziò la tradizione del Giubileo con **Bonifacio VIII** nel 1300, proprio per ricordare l'evento della nascita di Gesù. In quell'occasione, moltissimi pellegrini giunsero

a Roma per attraversare la Porta Santa. All'inizio era previsto un Giubileo ogni secolo, ma dal 1475, per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo, a causa dell'alto tasso di mortalità, il **Giubileo ordinario** fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000.

Un **Giubileo straordinario**, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza, come quello del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1500 anni della Redenzione.

Una gioiosa sorpresa

Papa Francesco, in modo del tutto inaspettato, il 12 aprile 2015, domenica della Divina Misericordia, ha indetto questo Giubileo con le seguenti parole: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di **essere testimone della misericordia**. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho de-

ciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr. Lc 6,36)».

Avrà **inizio l'8 dicembre 2015**, ricordando i cinquant'anni esatti della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, e **si concluderà il 20 novembre 2016**, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre.

HO INDETTO
L'ANNO SANTO
DELLA MISERICORDIA!



WOAW!!
ALLORA
NON PRENDO
FERIE!!



Robifford

Misericordiosi come il Padre

IL TEMA CENTRALE

Per Papa Francesco il mondo ha un grande e urgente **bisogno di misericordia**, eppure non se ne accorge, la rifiuta, scambiandola per debolezza. Il nostro mondo sembra fatto per chi sgomita e spintona, non certo per chi si interessa degli altri e ha a cuore il destino dei più deboli. Ma il primo senso di misericordia è avere il proprio cuore (cor) vicino ai poveri (miseri). Una vera rivoluzione!

Per questo, Papa Francesco, inaugurando questo Anno giubilare straordinario, chiede a ogni persona, e in particolare alla Chiesa stessa, la capacità di riconoscersi bisognosa di conversione, intraprendendo un percorso spirituale.

Avvicinarsi alla misericordia del Padre vuol dire, per un cristiano, **sperimentare su di sé** questo amore infinito per poi **trasmetterlo ad ogni uomo**. La misericordia non diventa un di più, un regalo fin troppo generoso che dimentica gli errori e i torti, e non fa scontare

ciò che sarebbe giusto. Non va al di là della giustizia, ma è il volto vero di Dio che ama i suoi figli e che, giustamente, non può che essere misericordioso verso chi ha il cuore pentito, ha bisogno di aiuto e si accorge di aver sbagliato.

Se diciamo «Dio è misericordia», è per ricordarci che Dio ha un cuore sempre rivolto ai miseri. Lui non è un Dio che se ne sta comodamente seduto sopra le

Tre domande

- Discuti con i tuoi amici rispondendo a queste domande:
- › Che **immagine** mi sono fatto della Chiesa? Quale immagine vuole trasmettere di sé la Chiesa?
- › Mi piace questa Chiesa che sta riscoprendo come **messaggio centrale del Vangelo** l'annuncio della misericordia di Dio?
- › Si può essere **veramente misericordiosi** come il Padre o in questa società non ha più senso?

nuvole, sorseggiando caffè, disinteressato al destino degli uomini. Al contrario, si lascia commuovere e toccare dalla miseria dell'uomo. E questo è il **volto di Dio** che la Chiesa deve mostrare.

Al termine del Sinodo sulla famiglia, Papa Francesco disse: «E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di **rimboccarsi le mani** che per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cfr. Lc 10,25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. [...]

La Chiesa che ha **le porte spalancate** per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste» (18 ottobre 2014).

E nella bolla d'indizione del Giubileo scrive: «Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per **riscoprire e rendere feconda**

la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo».



CON GLI OCCHI,
MISERICORDIOSI
DEL PADRE

La pena da cancellare

IL SENSO DELL'INDULGENZA

L'indulgenza ha fatto molto discutere nei secoli passati. Di certo non ha niente di automatico, non è l'effetto magico di riti misteriosi né si può comperare o vendere. I teologi l'hanno definita **la remissione della pena temporale per le colpe** già perdonate con la confessione. I termini di "colpa" e di "pena" sono presi dal linguaggio di tribunali e processi, mentre il senso deve essere profondamente spirituale.

Fare una **buona confessione** è come accorgersi di avere la camera completamente in disordine. Ammettere questa "colpa" è il primo passo, ma poi resta la "pena temporale" di dover mettere tutto a posto. E lì ci si accorge delle resistenze che rendono incapaci di aprirsi totalmente alla Grazia. E da lì viene l'impegno a purificarsi continuamente per evitare che il disordine torni a regnare sovrano.

Come fare in concreto

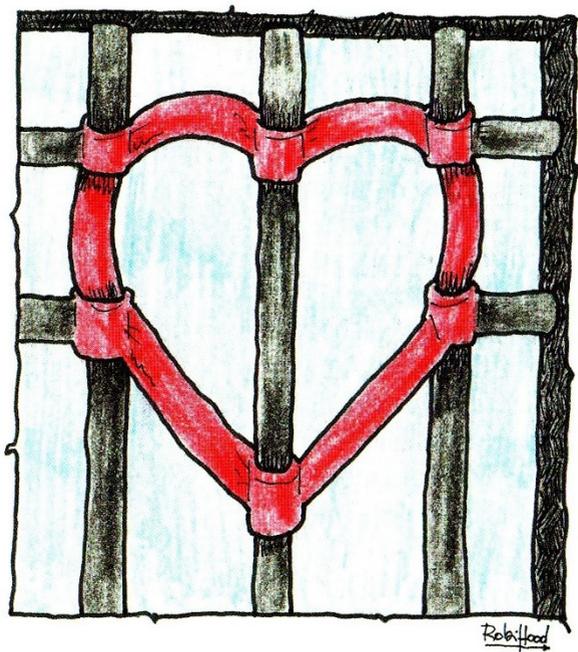
- Ecco i passaggi da fare per rendere **vero e significativo** questo momento.
- › Compiere **un breve pellegrinaggio** come distacco completo dal peccato, attraversando una Porta Santa a Roma o anche nelle chiese o cattedrali che ogni diocesi sta indicando come porte giubilari.
- › Fare **una buona Confessione**, segno chiaro del movimento di conversione del cuore verso il bene e della fiducia in lui.
- › **Partecipare all'Eucarestia** riflettendo sulla misericordia facendo la comunione.
- › **Pregare** secondo le intenzioni del Papa, per rafforzare il legame con la Chiesa.
- › Compiere **un'opera di misericordia** corporale o spirituale per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.

Inoltre ognuno, essendo unito in modo misterioso ma reale al corpo del Signore Gesù, è unito e può contribuire alla **purificazione dei fratelli**, anche dei defunti che, nel purgatorio, si preparano all'incontro pieno e definitivo con Dio nel paradiso.

«Desidero che l'indulgenza giubilare – scrive il Papa nella lettera d'indizione – giunga per ognuno come **genuina esperienza** della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, di-

menticando completamente il peccato commesso».

Sempre attento agli ultimi, ha scritto che **i detenuti** «nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà».



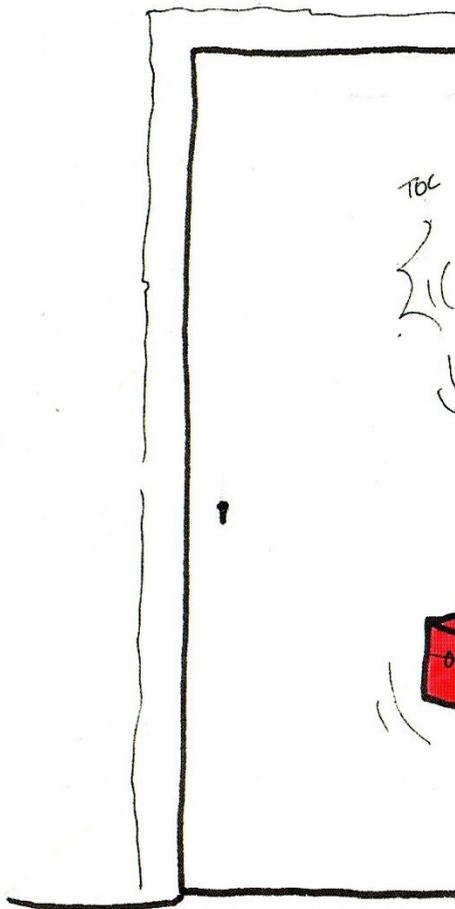
VISITARE I CARCEMATI

Le porte da aprire

ATTRAVERSARE LA PORTA SANTA

Si apre solo durante i Giubilei. È la Porta Santa delle **quattro basiliche papali di Roma**: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. Fino al 1975 le Porte erano murate sia all'esterno, sia all'interno. All'inizio del Giubileo, il Papa con un martelletto colpiva tre volte il muro della Porta che poi veniva abbattuta. Paolo VI volle spostare l'attenzione dal muro alla Porta e stabilì che non fossero più murate all'esterno, fossero sempre visibili. Per aprirle non serve più il martelletto d'argento.

L'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro, l'8 dicembre 2015, segnerà l'inizio ufficiale del Giubileo. Le Porte Sante delle altre basiliche saranno aperte a partire dal 13 dicembre, quando si apriranno le "Porte della misericordia" **in ogni diocesi del mondo**: nelle Cattedrali o in chiese di speciale significato e anche nei santuari dove, annota il Papa, chiunque le oltrepasserà «potrà sperimentare l'amore di Dio



che consola, perdona e dona speranza».

Aprire la porta esprime l'accoglienza, le braccia spalancate del Padre, una casa che aspetta un ritorno. Ma chiede anche di **spalancare le porte del nostro cuore** per far entrare il Signore.

**E' ARRIVATO
IL FABBRO PER
LA MANIGLIA!**



In un famoso quadro di William Hunt, dal titolo *The Light of the World* (La Luce del Mondo), Gesù è in un giardino buio. Con la mano sinistra tiene una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta. Dopo molti anni, a chi faceva notare che la porta era senza maniglia spiegò: «Non è un errore! Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno!». È proprio così: Dio non entra nella nostra vita **senza il nostro permesso**.

La porta, poi, rimanda **al passaggio dal peccato alla grazia** che ogni cristiano è chiamato a compiere, guardando a Cristo che di sé dice: «Io sono la porta».

Legato al Concilio

● Ogni Anno Santo ha un motivo, un'occasione cui la celebrazione viene esplicitamente legata. Papa Francesco ha legato questo Giubileo straordinario della Misericordia al Concilio Vaticano II. «L'apertura del prossimo Giubileo – riferisce la Santa Sede – avverrà nel **cinquantésimo anniversario** della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II. L'8 dicembre del 1965 si chiudeva la Porta Santa di San Pietro. Nella stessa data la Porta si riaprirà per rimettere al centro l'annuncio della misericordia».

Le parole da dire

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

La Confessione è stata sempre chiamata il **Sacramento della Misericordia**, segno del Signore Gesù che perdona, riaccoglie, incoraggia. Basta pensare a quante parabole Gesù ha raccontato sull'argomento: la pecorella smarrita, il Figliol prodigo e il Padre misericordioso, la moneta perduta e poi ritrovata, per capire che non conta l'errore per quanto grave sia, ma la volontà di rialzarsi e camminare nella luce. Nella sua vita terrena, Gesù ha incontrato continuamente persone che hanno

avuto il coraggio di abbandonare una vita di peccato per seguirlo e diventare suoi discepoli. Lui stesso diceva sempre di essere come un medico, che non viene per quelli convinti di essere sani, ma per chi riconosce di essere malato.

Il Giubileo è l'occasione per vivere con rinnovato entusiasmo e con **profondità** il sacramento della Riconciliazione che troppe volte è vissuto in modo sbagliato o superficiale. Forse è proprio questo il motivo per cui viene presto abbandonato.

Che cosa non è la Confessione

- Sgomberiamo il campo da alcune idee o pratiche sbagliate.
- › Non è il momento della vergogna o della paura. **Ammettere i propri errori** non è segno di debolezza, e nessuno vuole giudicare e condannare. Il sacerdote, in particolare, rappresenta la misericordia del Padre che corre incontro a suo figlio e finalmente lo può riabbracciare.
- › **Non è una lavatrice.** «Mi sento un

po' sporco, è ora di darmi una lavata ai vestiti, poi mi sporcherò di nuovo, tanto c'è la lavatrice!».

› **Non è un file audio** registrato sempre uguale, in cui si ripetono ogni volta le stesse frasi: «Ho fatto arrabbiare la mamma, ho detto le parolacce...».

› **Non è il lettino gratuito** dello psicologo su cui sfogarmi perché tanto la colpa non è mia, ma degli altri.

Come fare una buona Confessione

Se la confessione è vera, la vita cambia. Ecco come renderla significativa.

Esame di coscienza. Occorre viverlo, magari dedicando anche qualche attimo ogni sera, come un momento di preghiera e di incontro con il Signore che ci aiuta a fare verità nella nostra vita, riflettendo sul male fatto e il bene non fatto verso Dio, il prossimo e se stessi. Per essere concreti ci si può aiutare con qualche domanda adatta alla tua età.

Pentimento sincero. Non è un vago senso di col-

pa subito pronto a cercare scuse, ma il dolore per non aver risposto all'amore misericordioso del Signore.

Accusa dei peccati al sacerdote. Con sincerità, senza vergogna e completezza, passando in rassegna almeno i tre punti dell'esame di coscienza. Le parole misericordiose del sacerdote e l'assoluzione porteranno tanta pace nel cuore.

Penitenza e proposito. Il più delle volte si tratta solo di una piccola preghiera, ma lo sforzo di ricostruire, di ripartire con il piede giusto e un proposito semplice e praticabile sono la garanzia che la nostra vita con la Sua Grazia sarà sempre migliore.



I passi da fare

PELLEGRINI VERSO LA META

Il pellegrinaggio esprime simbolicamente l'idea che, durante il Giubileo, tutti sono chiamati a compiere **un percorso straordinario** verso la salvezza. In un viaggio a piedi, non si può portare ogni comodità. Occorre scegliere ciò che è indispensabile, a costo di molte rinunce.

Grande o piccolo a seconda delle proprie forze, lungo e faticoso o breve e simbolico, il pellegrinaggio è un percorso di **pentimento** e di preparazione al rinnovamento interiore da compiere sulle orme di Gesù. «Sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio – ricorda Papa Francesco –. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi».

Si tratterà di un itinerario *“materiale”*, andando pellegrini a Roma e recan-

dosi in una delle **Basiliche patriarcali** (San Pietro; San Giovanni in Laterano; Santa Maria Maggiore; San Paolo fuori le Mura) o **in altre chiese e basiliche** indicate dalle singole diocesi.

Papa Francesco ha proposto anche un **“itinerario spirituale”** con alcune rinunce e alcune scelte positive. Ecco i passi che propone: «Non giudicare, non condannare, non parlar male, perdonare, donare» (confronta Lc 6,37-38).

Il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze

Si svolgerà **dal 23 aprile al 25 aprile 2016** e sarà riservato ai ragazzi dai 13 ai 16 anni. Saranno moltissimi e si sta pensando ad un'accoglienza in stile GMG.

Oltre alla S. Messa domenicale con il Santo Padre, ci sarà il passaggio della Porta Santa e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. La di-

mensione gioiosa della Riconciliazione sarà affidata ad **una grande festa** che si svolgerà nello Stadio Olimpico. Altro

momento interessante sarà la possibilità per i gruppi partecipanti di compiere un gesto concreto di Misericordia.

Un evento a misura di teenager

● Sabato 23 aprile

› Ore 9.00 Arrivo e confessioni presso le tre chiese giubilari (San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella e San Giovanni Battista dei Fiorentini).

› Ore 11.00-18.00 Confessioni in piazza San Pietro e pellegrinaggio per gruppi (passaggio della Porta Santa e professione di fede sulla Tomba di Pietro).

› Ore 20.00-22.00 Grande festa allo Stadio Olimpico.

● Domenica 24 aprile

› Ore 10.00 Celebrazione della Santa Messa in piazza San Pietro.

› Ore 15.00-18.00 Continua il pellegrinaggio alla Porta Santa, e visita ad alcuni luoghi di testimonianza, con brevi catechesi.

● Lunedì 25 aprile

› Visita ai luoghi di testimonianza e altri pellegrinaggi nella città.



"LASCIATEVI TRASFORMARE DA GESU'"

Romani 12, 2b

Le azioni da compiere

LE OPERE DI MISERICORDIA

«Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle **opere di misericordia corporale e spirituale** – scrive il Papa –. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina».

In passato avevano il gusto per i nu-

meri e per le simmetrie. E così le opere, cioè le azioni buone da fare, erano sette come il numero che indica la perfezione e questo valeva tanto per il corpo quanto per lo spirito. Ma più dell'elenco ben ordinato, conta lo spirito, la sostanza, con cui ci si impegna per gli altri. Basta leggere il Vangelo di Matteo al capitolo 25, per ricordarsi che quando Gesù ha parlato del giudizio universale ha dato una regola chiara: be-

Sette più sette

● Ecco l'**elenco classico** tramandato dalla tradizione. Non bisogna certo aspettare di diventare grandi per metterle in pratica: sono alla portata anche dei più giovani.

● Spirituali

- › Consigliare i dubbiosi
- › Insegnare agli ignoranti
- › Ammonire i peccatori
- › Consolare gli afflitti
- › Perdonare le offese
- › Sopportare pazientemente le persone moleste
- › Pregare Dio per i vivi e per i morti

● Corporali

- › Dar da mangiare agli affamati
- › Dar da bere agli assetati
- › Vestire gli ignudi
- › Alloggiare i pellegrini
- › Visitare gli infermi
- › Visitare i carcerati
- › Seppellire i morti

nedetti dal Padre saranno quelli che si sono spesi nelle opere di misericordia e hanno servito Dio nel corpo dei fratelli più poveri e bisognosi, anche senza accorgersene. Eppure, il Papa lo ricorda con forza: «La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura».

Proprio il Vangelo è il “lieto annunzio” portato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi e agli oppressi, e va vissuto come una notizia che porta la gioia e la speranza,
che rende felici

ci, che testimonia, nei piccoli gesti, la presenza misericordiosa di Dio.

«La predicazione di Gesù – ricorda Papa Francesco – si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell’Apostolo: “Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (Rm 12,8)». Riscoprire quanto sia bello e quanta soddisfazione interiore e gioia profonda regali il **mettersi a servizio dei fratelli** più bisognosi mostrando il volto misericordioso del Padre è di sicuro un impegno di questo Giubileo.

ro un impegno di questo Giubileo.



Le icone da contemplare

LA MADRE DELLA MISERICORDIA E I SANTI

Il pensiero conclusivo del Papa si volge a Maria, **Madre di misericordia**. «La dolcezza del suo sguardo – invita papa Francesco – ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi **i suoi occhi misericordiosi** e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù».

Sentendo le parole del *Magnificat*, che canta la misericordia di Dio di genera-

zione in generazione, meditando sulla sua vita in cui ogni attimo è stato testimonianza silenziosa del **mistero d'amore** che l'ha avvolta e accogliendo l'invito a farla entrare nella nostra casa, come San Giovanni sotto la croce, potremo sperimentare i frutti della misericordia Divina.

Tanti santi e beati hanno fatto dell'annuncio della misericordia una missione di vita.

Santa Faustina Kowalska ne è diventata la vera apostola. Seguendo le sue indicazioni, san Giovanni Paolo II ha indetto la Domenica della divina Misericordia la prima domenica dopo Pasqua. Col suo esempio e la sua intercessione potremo «vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore».



Rabifford